



Commissione per le Politiche del lavoro e dei sistemi produttivi (II)

Consulta per le pari opportunità di genere

**Stati generali sul lavoro delle donne in Italia
Seconda edizione**

(Atti)

*CNEL Parlamentino
10-11 aprile 2013*

STATI GENERALI SUL LAVORO DELLE DONNE IN ITALIA

SECONDA EDIZIONE

10 e 11 aprile 2013 - Roma, Parlamentino del CNEL

Ad un anno dalla prima edizione degli Stati generali, il successo di questo secondo appuntamento è una conferma del costante impegno del CNEL sulle tematiche legate alle pari opportunità di genere, e testimonia il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo che il Consiglio si prefigge: prevedere una sessione annuale in cui analizzare la congruità e gli effetti attesi dei principali provvedimenti legislativi sulla questione della valorizzazione della risorsa donna nel nostro Paese.

La seconda edizione ha preso le mosse dalle riforme varate, dal novembre 2011 al dicembre 2012, dal Governo Monti. Tali riforme, modificando gli assetti del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, il sistema previdenziale e il *welfare* nazionale e locale, hanno avuto e avranno ancora significative conseguenze sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne.

In particolare, l'interesse per questa riflessione è nato dalla considerazione, a tutti nota, che tali riforme incidono, da un lato, su una popolazione lavorativa ancora oggi in posizione di minor favore rispetto a quanto accade negli altri paesi dell'area EU, dall'altro, attraverso le modifiche del *welfare*, sulle concrete condizioni di vita delle donne, chiamate a sopperire, con il lavoro familiare gratuito, alla carenza pubblica di servizi di cura per le categorie fragili (anziani, bambini, persone con diversa abilità).

Di questo, hanno discusso, insieme alle parti sociali, docenti ed esperti delle materie trattate.



Commissione istruttoria per le Politiche del lavoro e dei sistemi produttivi (II)

*“Stati generali
sul lavoro delle donne in Italia”*

Seconda edizione

Intervento del Vice Presidente Salvatore Bosco

Roma, 10-11 aprile 2013

PARLAMENTINO DEL CNEL

VIALE DAVID LUBIN, 2

Gentili Signore e Signori,

rivolgo anzitutto un cordiale saluto di benvenuto agli illustri Relatori e ai Partecipanti a questo importante appuntamento.

Voglio poi ringraziare le Consigliere e i Consiglieri del CNEL, gli esperti che fanno parte della Consulta, e tutti coloro che hanno collaborato alla messa a punto del programma articolato di queste due importanti giornate di confronto.

Ad un anno dalla prima edizione degli Stati generali, evento anche allora molto partecipato, questo secondo appuntamento conferma il costante impegno del CNEL sulle tematiche legate alle pari opportunità di genere.

L'incontro odierno testimonia la nostra volontà di conseguire l'obiettivo – che lo scorso anno poteva apparire ambizioso - di promuovere una sessione annuale di confronto tra esperti, esponenti dell'esecutivo e rappresentanti delle parti sociali sul tema del lavoro femminile in Italia.

L'obiettivo oggi non è solo quello, pur importante, di denunciare i ritardi, ma è anche quello di analizzare la congruità e gli effetti attesi dei principali provvedimenti legislativi sulla fondamentale questione della valorizzazione della risorsa donna nel nostro Paese.

Siamo infatti convinti che il CNEL, come Istituzione della Repubblica dedicata al confronto e alla sforzo di sintesi tra le diverse rappresentanze sociali, possa offrire un valido contributo alla discussione e alla valutazione sull'efficacia e l'impatto della normativa, anche in itinere, sulle donne.

Le tematiche trattate in questi due giorni risultano estremamente rilevanti per il nostro Paese:

- da una parte le questioni legate alle dinamiche del mercato del lavoro con i noti problemi di “copertura” relativi agli ammortizzatori sociali,
- dall'altra i gravosi problemi legati alla previdenza e all'assistenza.

Queste due direttrici si intersecano con il motivo centrale delle nostre discussioni che è quello di dare valore alla **prospettiva di genere**, ponendo una specifica attenzione al ruolo delle donne nel mondo del lavoro.

Come ben sappiamo, nel nostro Paese, il mercato del lavoro è ancora oggetto di grandi disparità a danno della componente femminile. L'insufficiente partecipazione delle donne al mondo del lavoro, fa registrare un tasso di occupazione di oltre 19 punti percentuali in meno rispetto agli uomini. Inoltre, l'attuale periodo di

recessione non è certo di aiuto, infatti, anche l'aumento della disoccupazione segna un ampliamento del divario di genere.

Le ragioni di questo contesto così problematico vanno ricercate e approfondite a livello sociale, in quanto esse stesse generano molti altri effetti negativi: un divario nella distribuzione del reddito (sia di lavoro che pensionistico), un difficile accesso alle tutele, una scarsa valorizzazione delle competenze, aspetti questi che limitano il ruolo essenziale della donna nella società.

Anche i dati comparativi a livello europeo evidenziano una notevolissima distanza nel tasso di occupazione femminile italiano, rispetto alla media Europea: ben oltre 12 punti percentuali.

Occorre poi fermare l'attenzione sulle recenti riforme varate dal Governo, tra il novembre 2011 e il dicembre 2012. Riforme che, apportando sostanziali modifiche al mercato del lavoro, agli ammortizzatori sociali, al sistema previdenziale, hanno avuto e avranno significative conseguenze sulle condizioni di vita e di lavoro delle cittadine e dei cittadini italiani.

Tutto questo in una fase in cui le misure di *austerity* prese dai governi di molti Paesi, tra cui l'Italia, sembrano addirittura aver aggravato le situazioni di povertà e favorito fenomeni di discriminazione sul fronte dei diritti dei cittadini.

Queste preoccupazioni sono state confermate in alcune analisi presentate in occasione della recentissima edizione della *Commissione sulla condizione delle donne, presso le Nazioni Unite*, a cui lavori il CNEL ha preso parte intervenendo in rappresentanza dell'Associazione internazionale di tutti i Consigli economici e sociali.

Non tutti gli effetti dei provvedimenti in discussione si paleseranno immediatamente. Quelle di carattere previdenziale, ad esempio, si manifesteranno con tempistiche diverse.

Maggiormente visibili, già ad oggi, sono invece gli effetti della riforma del mercato del lavoro e del sistema degli ammortizzatori sociali. Anche su questo tema avremo la possibilità di riflettere, grazie alle considerazioni dei nostri relatori, su quanto e come tali provvedimenti abbiano inciso sulle opportunità lavorative delle donne, vera sfida per il nostro Paese.

A nostro avviso, infatti, non può avviarsi alcuna ripresa economica senza realizzare la pre-condizione di valorizzare il contributo del lavoro femminile.

Infine, come già sottolineato in un seminario di approfondimento del 4 dicembre scorso¹, il CNEL considera la conciliazione lavoro/famiglia una variabile necessaria del sistema di *welfare*. È

¹ Incentrato attorno al volume “Valorizzare le donne conviene” di Daniela Del Boca.

necessario mettere in campo politiche di conciliazione che puntino ad un bilanciamento tra lavoro e vita privata e rendano coerenti esigenze, attività e interessi diversi in termini di progettazione e gestione organizzativa in famiglia, nelle aziende private e pubbliche e nella società.

Le analisi che verranno condotte oggi potranno dirci se le novità introdotte in materia di *welfare* sapranno essere una efficace risposta al problema del *work-life balance*, tema a cui l'Unione Europea dedicherà il 2014.

Con l'augurio che queste giornate portino ad interessanti riflessioni, idee e proposte su questo tema, passo subito la parola alla collega Consigliera Paola Manacorda e, prima di concludere, ringrazio ancora tutti i partecipanti a questo importante appuntamento.



**La Legge 92/2012, il lavoro delle
donne e la tutela del reddito**

**STATI GENERALI SUL LAVORO
DELLE DONNE**

Roma 10 aprile 2013

Alessandra Del Boca – Consigliere CNEL



La Legge 92/2012 il lavoro delle donne la tutela del reddito

Valutare gli effetti della L. 92/2012 è impossibile oggi: mancano decreti attuativi e direttive, provvedimenti partiti nel 2013, hanno tre mesi di vita. Ma possiamo fare considerazioni e inquadrare questa riforma nella storia del nostro mercato e del welfare.



La Legge 92/2012 il lavoro delle donne la tutela del reddito

Se guardiamo la struttura istituzionale del mercato italiano e delle riforme che si sono susseguite fino al 2012 vediamo dominare la **frammentazione, l'ineguaglianza dei diritti e dell'accesso, il dualismo che cresce in maniera drammatica per i segmenti deboli: le donne e i giovani.**



La Legge 92/2012 il lavoro delle donne la tutela del reddito

La riforma punta dritto al problema, con sussidi universali come ASPI, rispondendo al principio di **attivazione** che da un ventennio ha trasformato le politiche attive del lavoro: i lavoratori sono incentivati alla responsabilità per la propria condizione lavorativa. Principi del paradigma di welfare:

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

- 1) liberalizzazione, contratti non-standard
- 2) riforma dei servizi di collocamento,
- 3) revisione dei sussidi di disoccupazione.

Questa cruciale terza tessera degli ammortizzatori universali era indispensabile per attivare e rendere responsabili i lavoratori sul mercato, ma, come vedremo, non è ancora sufficiente.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

I lavoratori e le lavoratrici non potevano essere responsabili della loro sorte e autosufficienti nella vita attiva solo attraverso la capacità allocativa del mercato del lavoro italiano. La flessibilità senza ammortizzatori equi e adeguati ha indebolito molto donne e giovani italiani

In Germania dal 2003 riforme Hartz adottano il principio di attivazione su sistema di **protezione solido e organicamente compensativo** che, pur spiazzando i meno occupabili, è accompagnato da **ingenti sforzi per i servizi per l'impiego, di orientamento e formazione.**

L'Italia ha adottato politiche di attivazione senza proteggere i soggetti deboli nella disoccupazione, senza assistere e incentivare la ricerca del lavoro.

Lo stato, **privo di schema assistenziale nazionale ha delegato il welfare ad altre istituzioni:** la famiglia, gli enti bilaterali, si è rivolto ad un mercato del lavoro strutturalmente troppo debole.

ANNI NOVANTA

- paradigma della flessibilità per aumentare l'occupazione attraverso la flessibilità: **aumento indennità di disoccupazione nel 1991, 1993, 1994**. Il 1993 è l'anno più basso della *consumer confidence* nell'ultimo ventennio simile al 2013.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne , tutela del reddito

I governi Amato, Ciampi, Dini e Prodi fanno tagli **sottrattivi alle pensioni e additivi alla disoccupazione, famiglia e assistenza.**

● 1997 comm. Onofri valuta compatibilità macro spesa sociale ricalibra **rischio economico ipertutelato della vecchiaia con il rischio reddito/occupazione, sottotutelato**, riduce misure di tutela del lavoro standard **a favore segmenti deboli.**

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

- 1997 «pacchetto Treu» legalizza lavoro interinale e temporaneo, crea con successo **contratto di formazione lavoro, non c'è riferimento ai segmenti deboli.** La flessibilità favorisce una crescita a più alta intensità di lavoro in un'economia a bassa occupazione, fa emergere attività che potevano sopravvivere solo nel sommerso

La Legge 92/2012, lavoro delle donne e tutela del reddito

ANNI DUEMILA

- Legge Biagi (n. 30/2003) fa emergere **precarietà nelle sue tante forme, estende e riformula i contratti atipici**, completa la riforma del collocamento e la revisione del sistema ispettivo del mercato del lavoro.
- Berlusconi approva ma **non ci sono soldi per gli ammortizzatori e il collocamento** funzionerà in regioni virtuose.



La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

2012

Anche la Legge 92 rimanda il collocamento alla prossima riforma: grave nel nostro paese, ma il ridisegno richiede più tempo e risorse di quante ne abbia avute il governo Monti.

2012

Ridisegno e estensione degli ammortizzatori a nuove categorie logica universalista inclusione e attivazione della occupabilità, delle politiche attive a complemento non è avvenuto a **costo zero**.

Avere trovato le risorse in recessione è senza precedenti.

La Legge 92 è l'intervento legislativo più rilevante degli ultimi anni che ridistribuisce più equamente le tutele, riconduce al contratto a tempo indeterminato la partita IVA e i co.co.pro. e ne riduce abuso. Poco?

Non copre ancora tutti ? Agricoli e co.co.co. sono fuori. Durata massima delle indennità viene ridotta dopo sei mesi.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

Il contratto di apprendistato, il veicolo per ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, non funziona e fa mancare il canale di ingresso verso la stabilità. E' vero, ma da **vent'anni per mancanza di risorse, il problema non era stato nemmeno affrontato.**

Il contratto a termine “acausale” semplifica e riduce il contenzioso, la disciplina dei licenziamenti individuali per ragioni economiche sono **decisamente migliorabili**.

Al momento **la tutela della precarietà all'ingresso sacrifica l'occupazione più che garantirla** MA la tutela degli abusi a non poteva avvenire senza prezzo.

Disciplina dei licenziamenti **incrementa**
indubbiamente contenzioso l'introduzione
di procedura ad hoc non semplifica.

**Le parti sociali dovrebbero impegnarsi a
colmare lo spazio vuoto che ancora
esiste in Italia tra il licenziamento e il
giudice.**

Nel modello tedesco il giudice concede reintegro solo dove ci sia un motivo **discriminatorio sotto motivo economico**: solo il 5% delle cause finiscono al giudice **un'indennità automatica viene assegnata al licenziamento**. È un forte incentivo alla soluzione negoziata.

In Italia un'indennità automatica maggiore di quella tedesca - 0,5 mesi di retribuzione per anno di anzianità crescente con seniority. La legge attuale non ci ha protetto dai licenziamenti: **abbiamo pochi licenziamenti individuali nelle imprese con più di 15 dipendenti per evitare l'incertezza in sede di giudizio del reintegro, ma ci sono tanti licenziamenti collettivi.**

Le più colpite sono le medie imprese tra 15 e 100 dipendenti, un terzo delle imprese italiane che non riesce a fare i licenziamenti individuali perché troppo rischiosi in sede di giudizio, né i collettivi per rispettare il numero minimo di licenziamenti previsti.

Decreto attuativo 2012 incentivi per occupazione dei giovani e delle donne, molte aziende hanno cercato di regolarizzare i propri lavoratori e fondi esauriti in pochi giorni; conclusione delle istruttorie dirà quante aziende hanno rispettato requisiti stretti della legge. Restrittiva ed esigua, apprezzabile ma si tratta di interventi simbolici

Non trovano spazio la tutela delle donne e incentivi che siano adeguati a una loro maggiore presenza sul mercato del lavoro e il riconoscimento del loro ruolo familiare. Basti pensare al congedo del padre: l'art. 4 dispone 1 giorno lavorativo obbligatorio da utilizzare entro i cinque mesi del figlio e due giorni facoltativi, di cui usufruire in alternativa al congedo della madre.

2010 Parlamento europeo indicava in 15 giorni il congedo obbligatorio dei padri: lontani dalle prassi più diffuse in Europa: in Svezia ciascun genitore **deve** usufruire di 60 giorni obbligatori.

L'art. 4 madre lavoratrice dipendente **voucher** di 300€ mensili per servizi di baby-sitting al termine del congedo di maternità e in alternativa al congedo parentale, per un max sei mesi. L'accesso al beneficio è **complicato**: l'INPS deve fornire l'elenco delle strutture pubbliche e private accreditate, devono avere disponibilità - lavoratrice un reddito ISEE basso.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

La cifra messa a bilancio ogni anno:
 $20.000.000\text{€}/300 = 66.666$ mensilità; se ogni madre richiede max 6 mesi, lo stanziamento copre solamente **11.111 lavoratrici!** Questa soluzione sposta solo il problema in avanti: dopo questo termine la mamma non ha diritto a **nessun contributo, come lavorare con un bambino di meno di tre anni?**

Alla famiglia rimane solo la detraibilità del 19% della retta dell'asilo nido, con un risparmio annuale **di imposta di 120€**, un **obolo rispetto alla retta annuale**.

Elemento positivo è la tutela delle lavoratrici madri con norme dirette a eliminare le **dimissioni in bianco** come **l'allargamento quote di genere al settore pubblico**.

L'occupazione delle donne italiane

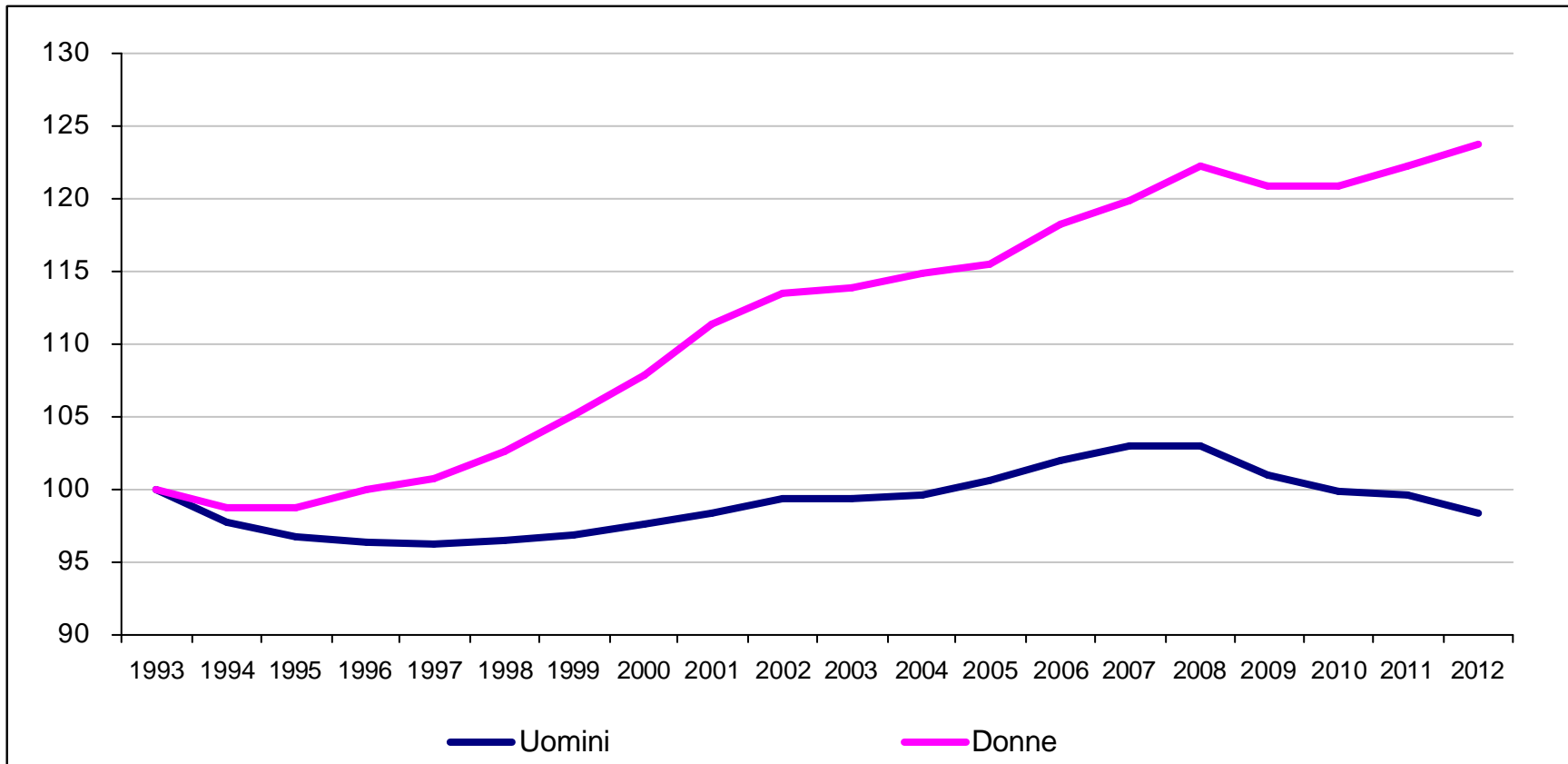
Il grafico 1 mostra che, tra il 1993 e 2012, occupazione femminile cresce inversamente a quella maschile, grazie ai cicli economici positivi, all'istruzione e all'abbandono delle vecchie idee, alla domanda di lavoro settore dei servizi.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

Anche in assenza di norme in materia di lavoro capaci di creare nuovo lavoro, la flessibilità introdotta negli anni Novanta dal pacchetto Treu, il riequilibrio spesa pubblica favorito crescita dell'occupazione in uno scenario economico non favorevole. crescita intensa nel corso degli anni Novanta, per poi stabilizzarsi attorno al 50% nell'ultimo decennio.

Grafico 1 – Andamento dell'occupazione di donne e uomini 1993-2012. ISTAT 2013

Crescita costante per cicli positivi anni 90, istruzione, sviluppo servizi. Flessibilità, riequilibrio spesa pubblica s'interrompe dopo la seconda crisi 2008



Le tendenze sono chiare: l'accelerazione nella crescita dell'occupazione femminile si interrompe dopo il 2007, con la crisi e uscita dal mercato del lavoro per scoraggiamento.

Il grafico delle variazioni annuali mostra la dinamica dell'occupazione femminile dopo il pacchetto Treu (1997) che s'interrompe con la recessione del 2001.

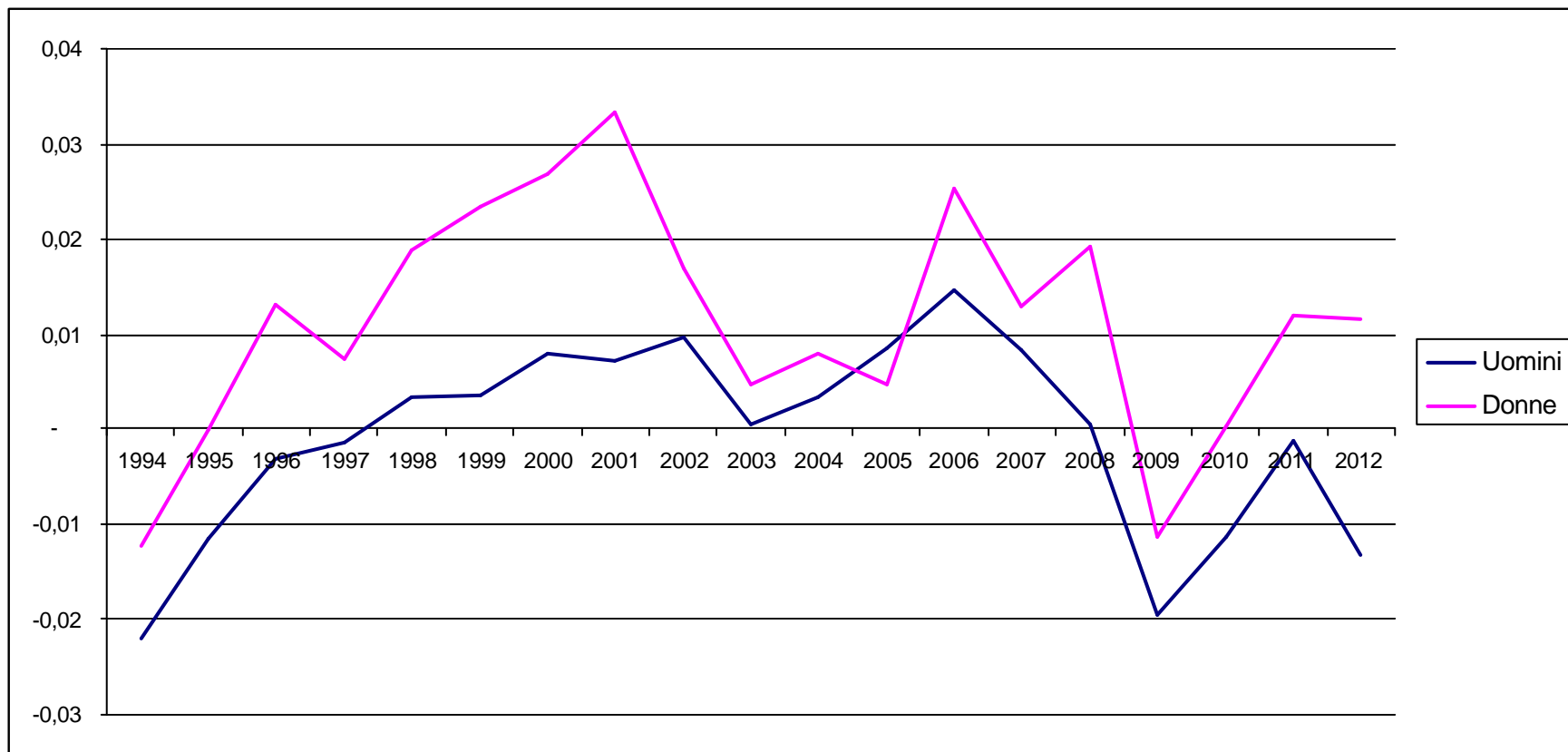


La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

Nel 2007 il governo Prodi si conclude con un bilancio di forte sostegno al lavoro femminile.

Nel corso del 2011, si osserva una nuova inversione di tendenza che si conferma nel 2013.

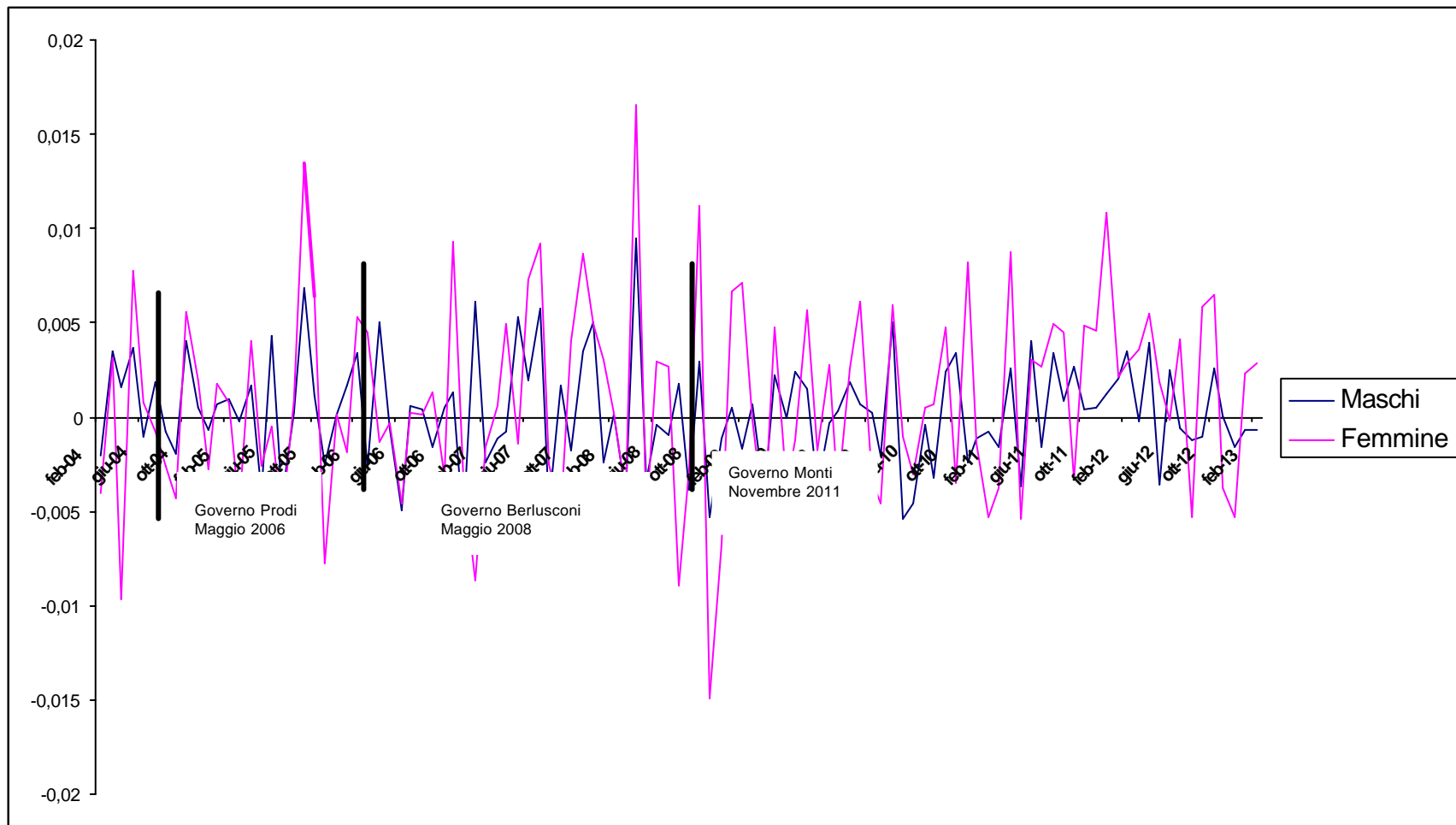
Grafico 2 - Tasso di variazione annuale occupazione donne-uomini (1993-2012) ISTAT 2013



La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

Tra gennaio e febbraio 2013, 55.000 donne trovano occupazione: il grafico 3 mostra l'aumento degli ultimi 2 mesi occupazione femminile sale dello 0,5% mentre diminuisce del 2% per gli uomini.

Grafico 3 – Tasso di variazione mensile occupazione femmine – maschi gennaio 2004 – febbraio 2013 ISTAT 201 maggiore volatilità dell'occupazione delle donne rispetto agli uomini, da lavoratrice scoraggiata ad aggiunta+50000



Sull'aumento dell'occupazione femminile di un paio di mesi soltanto non possiamo dire molto se non che **la crisi ha indotto molte più donne a contribuire ad un reddito familiare falciato dalle tasse e dalla recessione.** E' troppo presto per dire se e in che misura gli incentivi contribuiscano a spiegare questo aumento.

La Legge 92/2012, il lavoro delle donne e la tutela del reddito

Dal 1993 al 2013 l'occupazione femminile aumenta di 1 milione e 800mila unità, da 7,62 milioni di donne a 9,47 milioni, mentre l'occupazione maschile si riduce di 40.000. Il divario occupazionale tra donne e uomini scende da 0,56 del 1993 a 0,72 del 2012.

Il tasso di occupazione femminile resta uno dei più bassi dell'UE 47% nel 2013, contro il 62% della media UE27. Se si guarda alla distribuzione geografica le nuove occupate sono quasi tutte al Centro-Nord e solo in minima parte nel Sud. Per i due terzi l'aumento dell'occupazione è dovuto al part-time: cresce da 1/3 al 50% la quota di donne che dichiara di fare un part-time involontario.